

Milano, giovedì 26 settembre 2013

COSTRUIAMO IL WELFARE DI DOMANI

Una proposta di riforma delle politiche
e degli interventi socio-assistenziali
attuale e attuabile

**Prospettive
Sociali
e Sanitarie**

 Associazione per
la Ricerca Sociale

ISTITUTO
PER LA
RICERCA
SOCIALE **irs**



CAPP Centro di
Analisi delle
Politiche
Pubbliche

Con il patrocinio di



**fondazione
cariplo**



Riformare le politiche di contrasto alla povertà

a cura di

Daniela Mesini - dmesini@irsonline.it

Massimo Baldini - massimo.baldini@unimore.it

Milano, 26 settembre 2013

Costruiamo il welfare di domani
Milano 26 Settembre 2013



La proposta nasce da più dieci anni di osservazione, studio e accompagnamento delle politiche e degli interventi di contrasto alla povertà in Italia e in Europa, a partire dalla sperimentazione nazionale del Reddito Minimo d’Inserimento, passando per diverse esperienze regionali (Regione Campania, Regione Basilicata, Regione Friuli Venezia Giulia ... Provincia Autonoma di Bolzano e Regione Toscana)

Alla presente proposta hanno collaborato:
Massimo Baldini, Paolo Bosi, Emanuele Ciani, Sara Colombini, Daniela Mesini, Emanuele Ranci Ortigosa, Marcella Sala

Sommario

I PARTE

- Il contesto di riferimento
- I punti cardine della proposta
- L'articolazione della proposta

II PARTE

- I beneficiari
- La spesa
- La copertura finanziaria

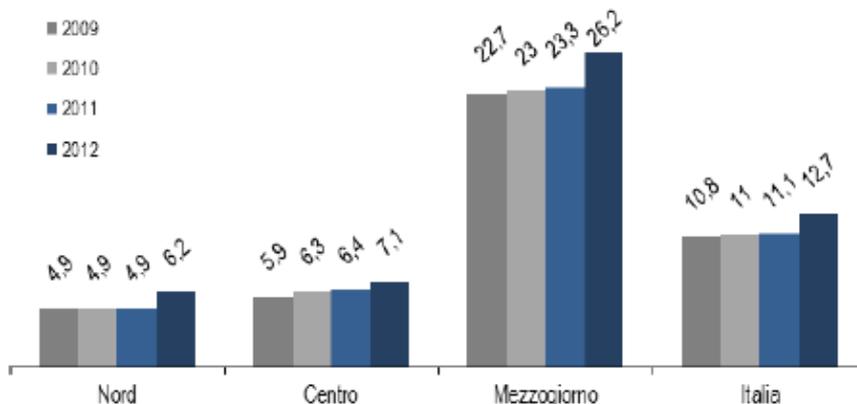
I PARTE

Costruiamo il welfare di domani
Milano 26 Settembre 2013

Come è cambiata la povertà (1):

(ISTAT, 2013)

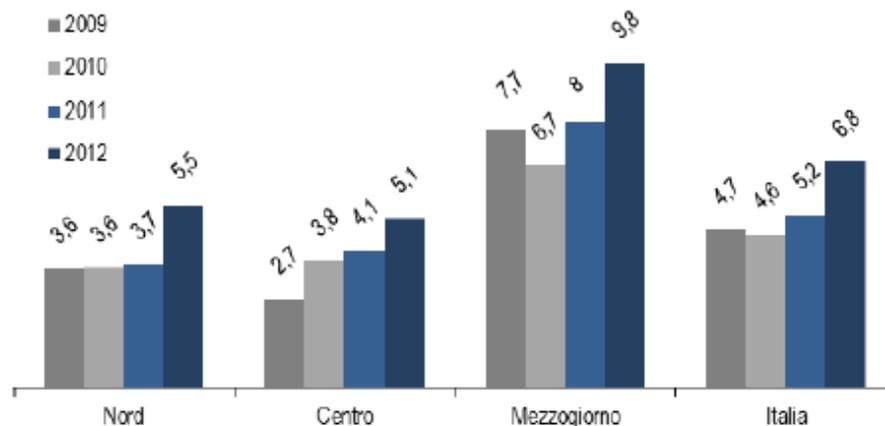
INCIDENZA DI POVERTÀ RELATIVA PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anni 2009-2012, valori percentuali



Il recentissimo Rapporto ISTAT sulla povertà in Italia (Istat 2013) rileva per il 2012 oltre 9 milioni di persone in povertà relativa, pari al 12,7% delle famiglie (11,1% nel 2011)

Ammontano a 4 milioni e 800 mila i poveri assoluti, corrispondenti al 6,8% delle famiglie (5,2% nel 2011)

INCIDENZA DI POVERTÀ ASSOLUTA PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anni 2009-2012, valori percentuali



Come è cambiata la povertà (2):

(ISTAT, 2013)

L'incidenza della povertà dal 2011 al 2012 è aumentata:

- per le famiglie dove ci sono non occupati
(povertà relativa passa dal 13,3% al 14,8%)
 - per i soli 'in cerca di occupazione' – passa dal 27,8% al 35,6%)
- per le famiglie operaie o con occupati dai bassi profili professionali
(povertà assoluta passa dal 7,5% al 9,4%)
- per le famiglie numerose (con 3 e più figli minori)
(povertà assoluta passa dal 10,9% al 17,1%)
- per le famiglie 'giovani' (con persona di riferimento fino a 34 anni)
(povertà relativa passa dal 10,8% al 14,7%)

Persone che vivono in famiglie con grave deprivazione materiale per regione e ripartizione geografica - Anni 2004-2011 (valori %)

REGIONI E RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Piemonte	2,7	2,0	3,9	4,2	3,3	5,4	4,6	8,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	3,6	-	-	-	-	-	-	-
Liguria	3,1	3,8	3,3	3,1	3,9	1,8	2,9	7,0
Lombardia	2,7	2,4	2,1	2,9	3,1	4,5	3,5	7,1
Trentino-Alto Adige/Südtirol	2,0	1,3	1,5	1,4	1,5	-	2,3	2,4
<i>Bolzano/Bozen</i>	3,5	0,9	2,4	1,9	1,4	2,0	1,4	-
<i>Trento</i>	0,5	1,6	0,6	0,8	1,6	1,1	3,1	-
Veneto	3,4	3,4	3,3	3,1	2,9	3,8	3,9	4,1
Friuli-Venezia Giulia	3,3	3,1	3,8	3,9	4,3	4,1	2,3	6,8
Emilia-Romagna	2,7	3,1	2,3	3,7	4,0	3,2	3,9	6,4
Toscana	2,6	2,2	3,2	3,7	4,1	3,8	4,7	8,4
Umbria	3,7	3,8	2,8	3,3	4,6	5,6	5,4	6,4
Marche	4,2	4,5	5,0	4,1	4,7	3,7	4,8	10,9
Lazio	4,4	4,2	3,8	6,8	7,1	6,4	6,1	6,1
Abruzzo	3,2	4,6	4,0	4,6	4,2	4,1	4,7	10,7
Molise	7,3	5,7	5,3	7,9	3,9	4,5	7,3	11,0
Campania	17,1	14,4	14,1	14,1	16,4	11,5	12,8	18,7
Puglia	13,1	10,7	13,3	12,2	13,5	10,7	10,8	20,9
Basilicata	6,6	10,2	6,7	6,3	11,5	9,4	9,2	24,0
Calabria	14,7	14,2	8,7	11,2	10,0	8,8	12,5	19,4
Sicilia	16,6	15,9	15,0	15,6	17,9	18,8	16,2	24,5
Sardegna	5,5	10,1	8,2	6,6	12,1	9,1	7,5	9,0
Nord	2,8	2,7	2,8	3,3	3,3	4,0	3,7	6,4
Centro	3,7	3,6	3,7	5,2	5,6	5,2	5,4	7,5
Mezzogiorno	13,7	12,8	12,2	12,3	14,1	12,0	12,1	19,3
Italia	6,9	6,4	6,3	6,8	7,5	7,0	6,9	11,1

Fonte: ISTAT, Indagine Eu-Silc - Con almeno 4 di 9 problemi considerati: 1) non riuscire a sostenere spese impreviste, 2) avere arretrati nei pagamenti (mutuo, affitto, bollette, debiti diversi dal mutuo); non potersi permettere: 3) una settimana di ferie lontano da casa in un anno, 4) un pasto adeguato (proteico) almeno ogni due giorni, 5) di riscaldare adeguatamente l'abitazione; non potersi permettere l'acquisto di: 6) una lavatrice, 7) un televisore a colori, 8) un telefono o 9) un'automobile.

Persone che vivono in situazioni di sovraffollamento abitativo, in abitazioni prive di alcuni servizi e con problemi strutturali per regione e ripartizione geografica

Anni 2004-2011 (valori %)

REGIONI E RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Piemonte	7,8	7,1	6,9	6,2	6,6	5,8	9,4	7,2
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	8,0	6,3	5,0	6,3	5,5	6,4	6,9	6,6
Liguria	5,2	6,2	6,1	5,8	5,9	5,3	2,5	6,3
Lombardia	4,9	6,4	6,6	6,9	6,6	5,1	5,7	7,6
Trentino-Alto Adige/Südtirol	9,2	7,5	6,4	5,0	6,0	7,5	5,2	4,8
Bolzano/Bozen	7,8	7,6	5,0	5,7	6,4	5,3	3,7	5,3
Trento	10,6	7,4	7,6	4,2	5,6	9,5	6,6	4,4
Veneto	6,1	5,4	4,8	5,7	5,9	6,3	6,0	6,6
Friuli-Venezia Giulia	4,9	4,9	5,1	4,3	4,0	6,9	6,1	4,0
Emilia-Romagna	6,4	5,6	5,3	6,7	7,1	6,9	5,9	6,9
Toscana	4,7	4,7	3,9	4,2	4,6	6,1	4,8	7,1
Umbria	6,8	6,7	8,2	6,3	5,6	5,3	5,0	5,5
Marche	8,1	7,6	5,9	5,6	4,9	6,1	7,7	11,7
Lazio	9,6	8,4	9,0	9,4	7,9	8,9	7,4	11,3
Abruzzo	7,8	6,8	5,5	4,7	6,3	9,8	8,7	12,4
Molise	11,6	5,7	10,2	8,2	9,0	9,0	6,7	13,0
Campania	16,0	14,5	12,7	12,0	13,0	10,9	9,9	17,4
Puglia	10,5	10,2	10,4	6,1	5,5	6,0	5,7	8,1
Basilicata	12,8	8,1	8,4	9,5	11,7	13,5	7,3	7,5
Calabria	16,6	12,8	13,0	11,2	10,1	10,4	9,0	7,9
Sicilia	15,0	11,5	10,2	8,6	9,3	10,2	7,6	9,6
Sardegna	10,9	7,3	9,4	11,2	9,6	9,4	6,2	3,7
Nord	6,0	6,2	6,0	6,3	6,4	5,9	6,2	6,9
Centro	7,6	7,0	6,9	7,0	6,3	7,4	6,5	9,6
Mezzogiorno	13,7	11,4	10,8	9,3	9,6	9,6	7,9	11,0
Italia	9,1	8,2	7,9	7,5	7,5	7,5	6,8	8,9

Fonte: Istat, Indagine Eu-Silc

I nuovi poveri ...

... Cinquant'anni, ex professionisti, capi d'azienda e piccoli artigiani che hanno perso il lavoro ...

(Il Sole 24 Ore, 31 luglio 2012)

Coppie giovani con figli: tra i poveri c'è la 'famiglia normale'

(Redattore Sociale, 2 maggio 2013)

Coltivatori diretti pensionati: sette su dieci a rischio povertà

(Il Sole 24 Ore, 18 aprile 2013)

C'era una volta il ceto medio, ora è in coda per un pacco di pasta

(La Repubblica, 20 marzo 2012)

Il doppio dramma dei padri separati: migliaia di euro tra avvocati e psicologi

(La Repubblica, 20 marzo 2012)

Le politiche di contrasto alla povertà in Italia (1)

L'Italia, insieme alla Grecia, rimane l'unico paese dell'Europa a 28, a non disporre di una misura organica di tutela di base per le famiglie in situazione di deprivazione economica.

I dispositivi esistenti ad integrazione dei redditi delle famiglie (integrazione al minimo, pensione e assegno sociale, ecc.), come anche quelle più recenti (*bonus* incapienti, *bonus* utenze e *sc*), sono: frammentate, di natura categoriale, essenzialmente di tipo riparativo-assistenziale, di maggior favore verso soggetti con una storia contributiva alle spalle (specie se anziani), caratterizzate da un netto sbilanciamento dei trasferimenti monetari sui servizi

ma soprattutto



- scarsamente efficaci dal punto di vista re-distributivo

Prestazioni medie, numero dei beneficiari e spesa complessiva per decili di Isee delle integrazioni al minimo e delle pensioni sociali

Decili isee	Prestazioni medie (euro)			Beneficiari (migliaia)			Spesa complessiva (milioni)		
	IM	PS	Totale	IM	PS	Totale	IM	PS	Totale
1	2.298	5.791	3.408	411	108	461	945	627	1.572
2	2.827	5.534	3.759	642	149	702	1.815	825	2.640
3	3.166	4.957	3.839	582	117	631	1.842	578	2.421
4	3.010	4.826	3.471	575	81	611	1.731	390	2.122
5	3.171	4.942	3.629	533	71	562	1.690	352	2.041
6	2.920	5.070	3.496	483	68	503	1.410	346	1.758
7	2.885	4.797	3.295	449	45	458	1.296	215	1.510
8	2.871	4.487	3.251	406	45	421	1.166	203	1.370
9	2.837	5.712	3.256	352	37	372	999	213	1.211
10	2.738	4.178	2.982	243	21	253	665	86	753
media/tot	2.899	5.167	3.497	4.676	742	4.975	13.564	3.835	17.399

Legenda: **IM**: integrazioni al minimo; **PS**: pensioni sociali; **totale**: somma di **IM** e **PS**.

Le politiche di contrasto alla povertà in Italia (2)

L'assenza di una politica unitaria ed universalistica di contrasto alla povertà risulta aggravata dalla più recente crisi economica e finanziaria, i cui effetti dovrebbero rendere anche più urgente l'adozione, da parte del sistema italiano, di una cornice organica di sostegno al reddito, integrata con politiche di inclusione attiva

EBBENE

... a 15 anni dall'introduzione del RMI in Italia (d. lgs. 237/98) e dopo varie sperimentazioni ed esperienze a livello regionale/locale l'attuale Governo ha deciso di studiare una proposta di misura, universalistica di contrasto alla povertà.

SIA – sostegno all'inclusione attiva

Tale proposta, non ancora operativa, andrà posta all'attenzione del Parlamento e del dibattito pubblico

Il 'nostro' RMI: i punti cardine

1. misura **universalistica**, non categoriale (ma selettiva sulla base della condizione economica, secondo un ISEE riformato)
2. basata sul **mix di erogazione monetaria e servizi**
3. non prestazione riparativo/assistenziale, ma **misura di attivazione ed autonomizzazione** -> con una precisa condizionalità
4. basata su una **precisa architettura istituzionale e infrastruttura organizzativa**
5. **finanziariamente sostenibile**, secondo un approccio redistributivo
6. non aggiuntiva ma che consenta una graduale e progressiva **ricomposizione del sistema** degli istituti di sostegno al reddito esistenti erogati a vari livelli istituzionali

1. Misura di universalismo selettivo

Rivolta a **tutte** le famiglie 'povere' le cui risorse si trovano al di sotto di una determinata soglia, selezionate in base ad una prova dei mezzi (LIVELLO ESSENZIALE!)

Soglia di accesso

- Isee familiare (riformato) inferiore a 12mila euro annui.
- Reddito disponibile familiare inferiore alle soglie di povertà assoluta definite dall'ISTAT.

Entità contributo

- Soglia di povertà assoluta - reddito disponibile familiare

Indicatore di controllo sui consumi

- Ad ogni famiglia viene attribuito un **livello minimo di consumi presunti**, sulla base della numerosità familiare, dell'area di residenza, del possesso di automobili e della dimensione dell'abitazione.
 - Se il reddito disponibile risulta inferiore ai consumi presunti, viene sostituito con questi ultimi oppure si può procedere con il ricalcolo del reddito disponibile.
-

2. Integrazione monetaria e servizi

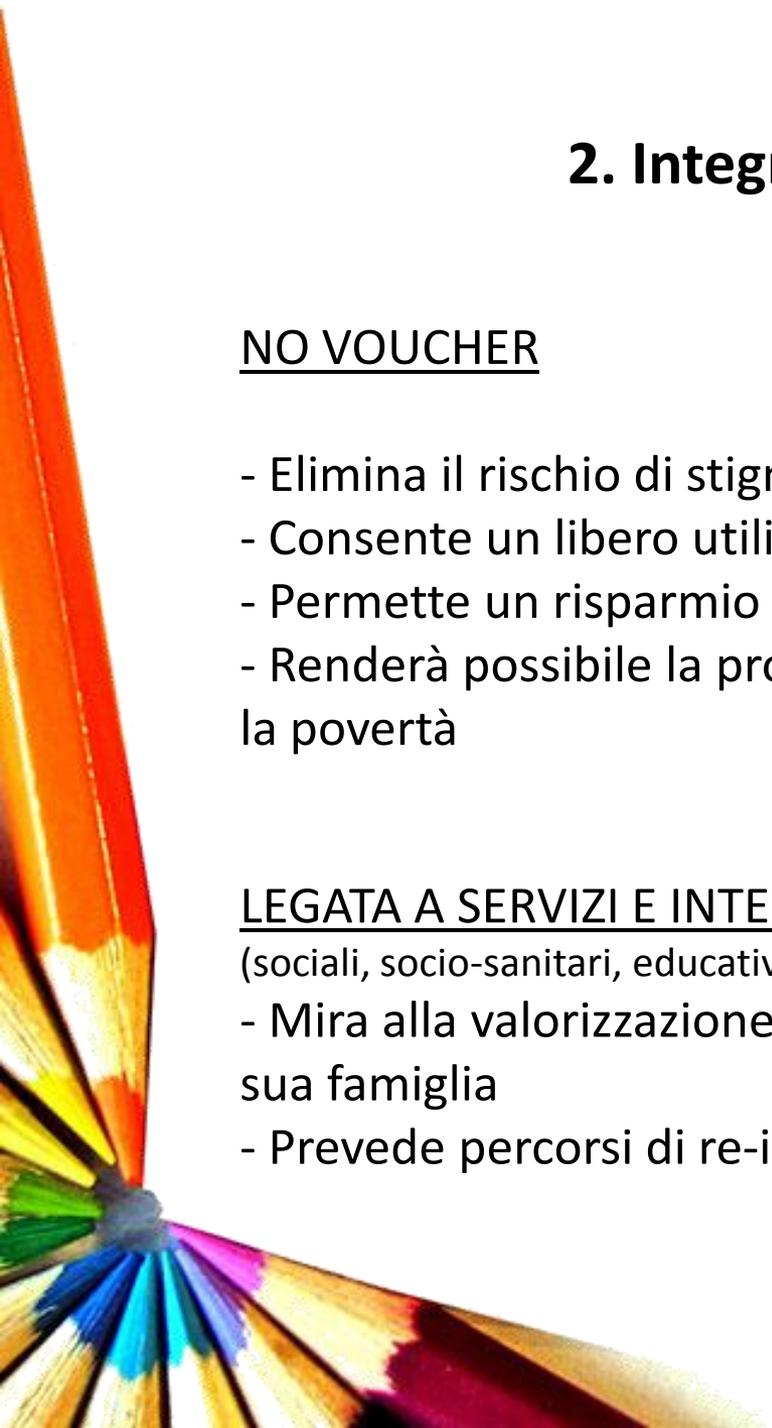
NO VOUCHER

- Elimina il rischio di stigma
- Consente un libero utilizzo (fungibilità del denaro)
- Permette un risparmio dei costi di produzione/gestione del *voucher*
- Renderà possibile la progressiva ricomposizione di altre misure contro la povertà

LEGATA A SERVIZI E INTERVENTI DI ATTIVAZIONE

(sociali, socio-sanitari, educativi, del lavoro, della formazione professionale, ecc.)

- Mira alla valorizzazione e responsabilizzazione del beneficiario e della sua famiglia
- Prevede percorsi di re-inclusione attuati dai soggetti territoriali



3. Attivazione e condizionalità

La componente di *empowerment* deve essere chiara, condivisa con il beneficiario e la sua famiglia e sottoscritta

- Distinzione tra abili al lavoro e non abili (progetti di inclusione sociale/patti di servizio)
- Definizione **condizionalità** della misura (sospensioni/riduzioni/revoche del beneficio)
 - stringente per gli abili al lavoro
 - più blanda per i beneficiari di progetti di inclusione sociale
 - **tutti** sono tenuti al rispetto di regole di 'buona cittadinanza' (es. obbligo di frequenza scuola figli minori, pagamento utenze, ecc...)
- Previsti appositi incentivi al lavoro

Possibili regole di condizionalità

Condizionalità di base	
<ul style="list-style-type: none">- Mancato rispetto degli impegni di 'buona cittadinanza'- Mancata comunicazione delle variazioni nella situazione familiare- Inadempienza rispetto ai percorsi di inclusione sociale	<ul style="list-style-type: none">- sospensione dell'erogazione spettante, fino al momento dell'accertato rispetto degli impegni assunti;- eventuale riduzione dell'integrazione spettante, in percentuale variabile e comunque correlata alla gravità della violazione;- eventuale revoca nel caso in cui le cause che hanno prodotto le sospensioni e/o le riduzioni non siano state superate nell'arco di 3 mesi;- preservazione della 'quota minori'
Condizionalità legata al lavoro	
<ul style="list-style-type: none">- Mancato rispetto del 'patto di servizio' per i beneficiari potenzialmente 'abili'	<ul style="list-style-type: none">- decurtazione del 20% dell'importo per tre mesi nel caso della prima violazione, del 50% per ulteriori tre mesi nel caso di una seconda violazione e la revoca della prestazione monetaria per almeno sei mesi in caso di ulteriori violazioni;- temporanea esenzione dall'obbligo di attivazione per i beneficiati impegnati in attività di cura

4. Architettura istituzionale e infrastruttura organizzativa

Gestione decentrata sul territorio con appoggio sull'Inps per le erogazioni economiche e i controlli amministrativi sulla condizione economica

- I **Comuni** (in forma associata) dovranno detenere la REGIA della misura (accesso, presa in carico, accertamenti, 'contratto' con l'utente, avvio di percorsi di attivazione 'sociale', gestione della condizionalità ...)
- I **Centri per l'impiego** avranno un ruolo centrale nell'attivazione e nel monitoraggio dei patti di servizio, sulla base di un preciso accordo con i Comuni
- Il **terzo settore** e gli altri soggetti territoriali saranno chiamati in causa per le prese in carico 'sociali' e/o protette, specie rivolte alla marginalità grave
- Le **Regioni** avranno una funzione di raccordo tra il livello centrale e quello locale, definiranno linee guida per la gestione della misura; assicureranno un supporto formativo e informativo e saranno responsabili dell'attività di monitoraggio e valutazione a livello territoriale; potranno anche partecipare al finanziamento dei servizi impegnati nella gestione della misura e ai trasferimenti monetari alle famiglie, eventualmente elevando i livelli essenziali nazionali.

5. Sostenibilità finanziaria (1)

- Improprio un aumento del carico fiscale
- Improbabile anche la riduzione di altri capitoli di spesa pubblica diversi dalla spesa sociale

-> Spostamento di parte della spesa già oggi dedicata al contrasto della povertà dai decili di Isee più alti a quelli più bassi -> redistribuzione in una logica di più generale riforma delle misure di sostegno ai redditi oggi esistenti

-> Gradualità:

- Alzando progressivamente la soglia;
- Aumentando l'integrazione spettante avvicinandola alla soglia.

5. Sostenibilità finanziaria (2)

- Occorrerà tenere conto anche dei **costi di gestione della misura**
-> la rete dei servizi si è certamente rafforzata dopo la 328/00, ma probabilmente non in maniera omogenea

-La **simultaneità delle riforme** (RMI + AF) potrà garantire un consistente risparmio di spesa : il costo a regime del RMI si dimezzerebbe

6. Verso la ricomposizione del sistema

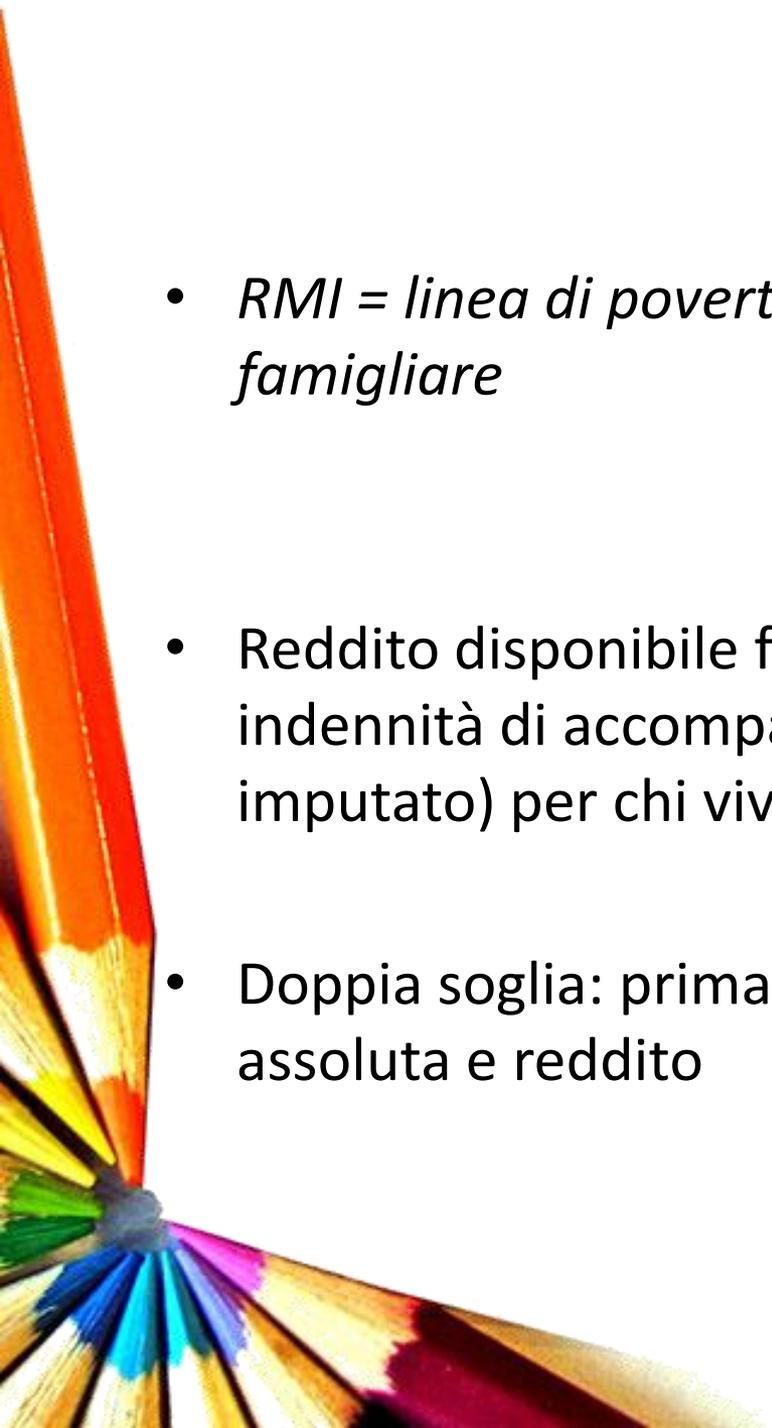
- La nuova misura dovrà progressivamente assorbire tutte le misure categoriali orientate al sostegno dei poveri (pensione sociale, integrazione al minimo, sconti su forniture di energia elettrica, SC, SCS, ecc.) e si dovrà 'combinare' con le misure rivolte alla famiglia e al sostegno dei figli
- NON assorbirà misure specificamente orientate a condizioni particolari di disagio: disabilità, non autosufficienza e simili.
- La ricomposizione dovrà tenere conto:
 - delle prestazioni economiche attualmente erogate a livello comunale e/o di Ambito, tra loro alquanto diversificate per tipologia, importo e requisiti di accesso;
 - della spesa regionale, sia in trasferimenti che in servizi di contrasto all'esclusione sociale (mensa sociale, banco alimentare, *housing sociale*....)

II PARTE

Costruiamo il welfare di domani
Milano 26 Settembre 2013

Chi sono i poveri assoluti di reddito?

	Composizione dell'intero insieme delle famiglie (anche quelle non povere)	Quota di famiglie in povertà assoluta all'interno del gruppo	Composizione dell'insieme delle famiglie povere assolute
Capofamiglia che lavora	54.8%	4.3%	43.9%
Capofamiglia disoccupato o "altro" con meno di 50 anni	4.8%	36.3%	32.1%
Capofamiglia disoccupato o "altro" tra 50 e 64 anni	2.8%	21.1%	11.0%
Capofamiglia con almeno 65 anni	37.6%	1.9%	13.1%
Totale	100%	5.4%	100%

- 
- *RMI = linea di povertà assoluta – reddito disponibile familiare*
 - Reddito disponibile familiare = tutte le fonti di reddito – indennità di accompagnamento + componente abitativa (fitto imputato) per chi vive in proprietà
 - Doppia soglia: prima Isee, poi confronto tra soglia di povertà assoluta e reddito

Famiglie potenzialmente beneficiarie RMI con doppia soglia (ISEE e reddito disponibile) e relativa spesa

	Caratteristiche del capofamiglia				Totale
	Capof. Lavora	Capof. disocc. o "altro", meno di 50 anni	Capof. disocc. o "altro", più di 50 anni	Capof. pensionato o 65+ anni	
% famiglie che ottengono il beneficio in ogni gruppo	4.0%	34.2%	18.5%	1.5%	4.9%
% famiglie povere assolute che ottengono il beneficio in ogni gruppo	92.1%	91.8%	77.3%	71.5%	87.7%
Trasferimento medio annuo (euro) Totale individui beneficiari	3,904	6,438	4,085	2,940	4,656
	1.592.142	1.002.719	234.535	282.072	3.111.786
Totale famiglie beneficiarie	552.760	412.399	131.599	142.177	1.239.055
Spesa totale (mln di euro)	2.158	2.655	538	418	5.770

Fonte: nostre elaborazioni su Silc 2010. Queste simulazioni incorporano la deduzione dell'indennità di accompagnamento.

Frequenza e composizione delle famiglie beneficiarie per area

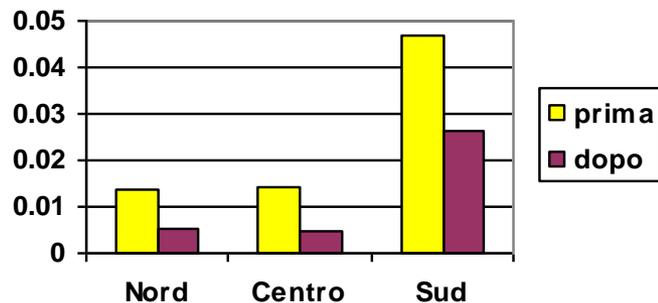
	Frequenza	Composizione
Nord	3.3%	33%
Centro	4.2%	17%
Sud	7.7%	50%
Italia	4.9%	100%

Frequenza e composizione delle famiglie beneficiarie per cittadinanza persona di riferimento

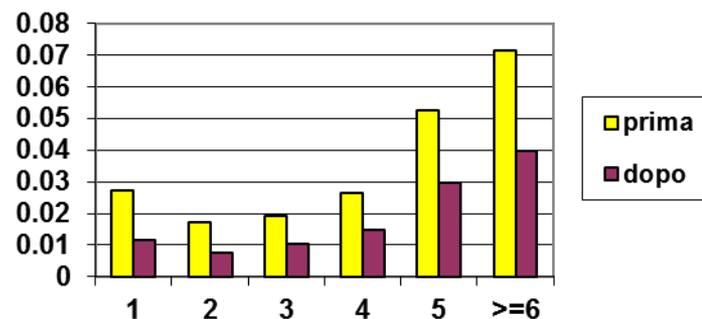
	Frequenza	Composizione
Italiana	4.1%	78%
Straniera	17.7%	22%
Italia	4.9%	100%

Indice di povertà relativa di FGT prima e dopo il RMI

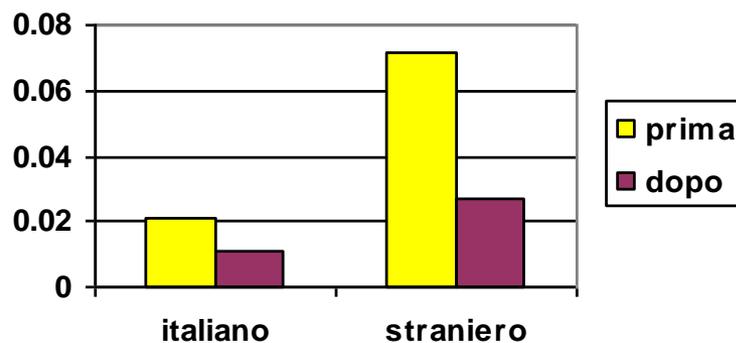
Area di residenza



Numero componenti

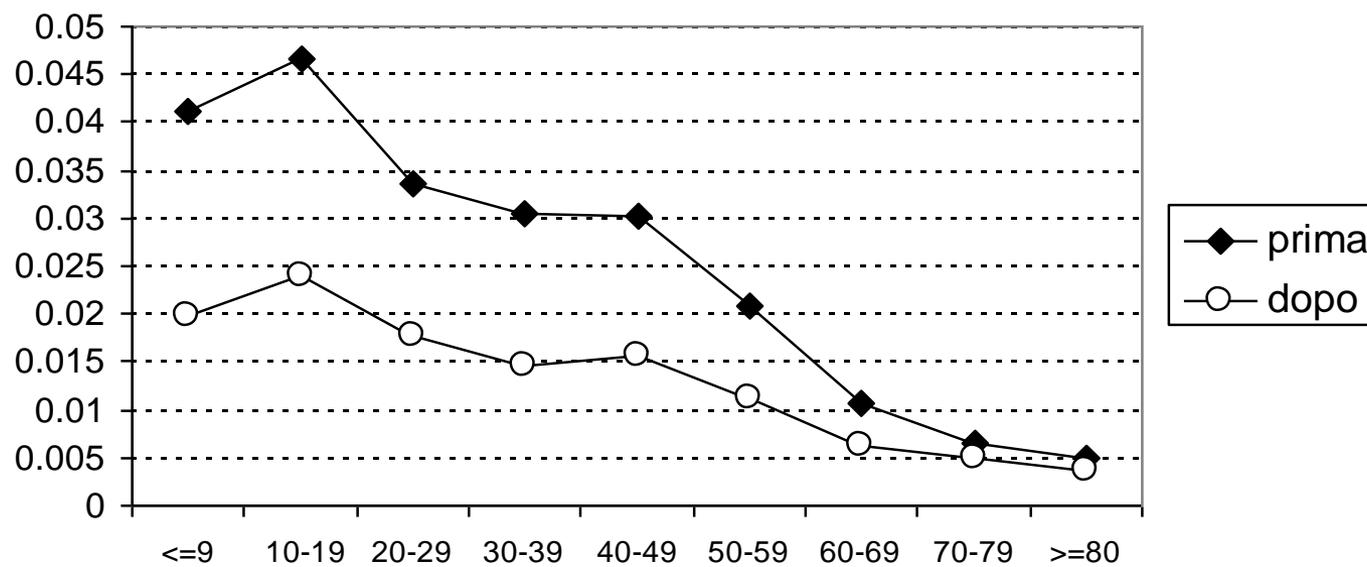


Nazionalità capofamiglia



Costruiamo il welfare di domani
Milano 26 Settembre 2013

Indice di povertà relativa di FGT prima e dopo il RMI per classe di età



I nuclei familiari beneficiari del trasferimento, per macro-area

	Ripartizione famiglie beneficiarie	Ripartizione spesa totale	Reddito medio pre-trasferimento	Reddito medio pre-trasferimento pro-capite	Trasferimento medio	% famiglie beneficiarie con uno o due componenti	% famiglie beneficiarie con almeno quattro componenti
Nord	32.9%	32.5%	8,763	4,729	4,600	64.7%	18.9%
Centro	17.0%	17.9%	8,324	4,377	4,898	63.2%	21.5%
Sud	50.1%	49.6%	7,445	2,972	4,611	47.8%	36.1%
Totale	100.0%	100.0%	8,101	3,788	4,656	55.9%	28.0%

Quale take up rate?

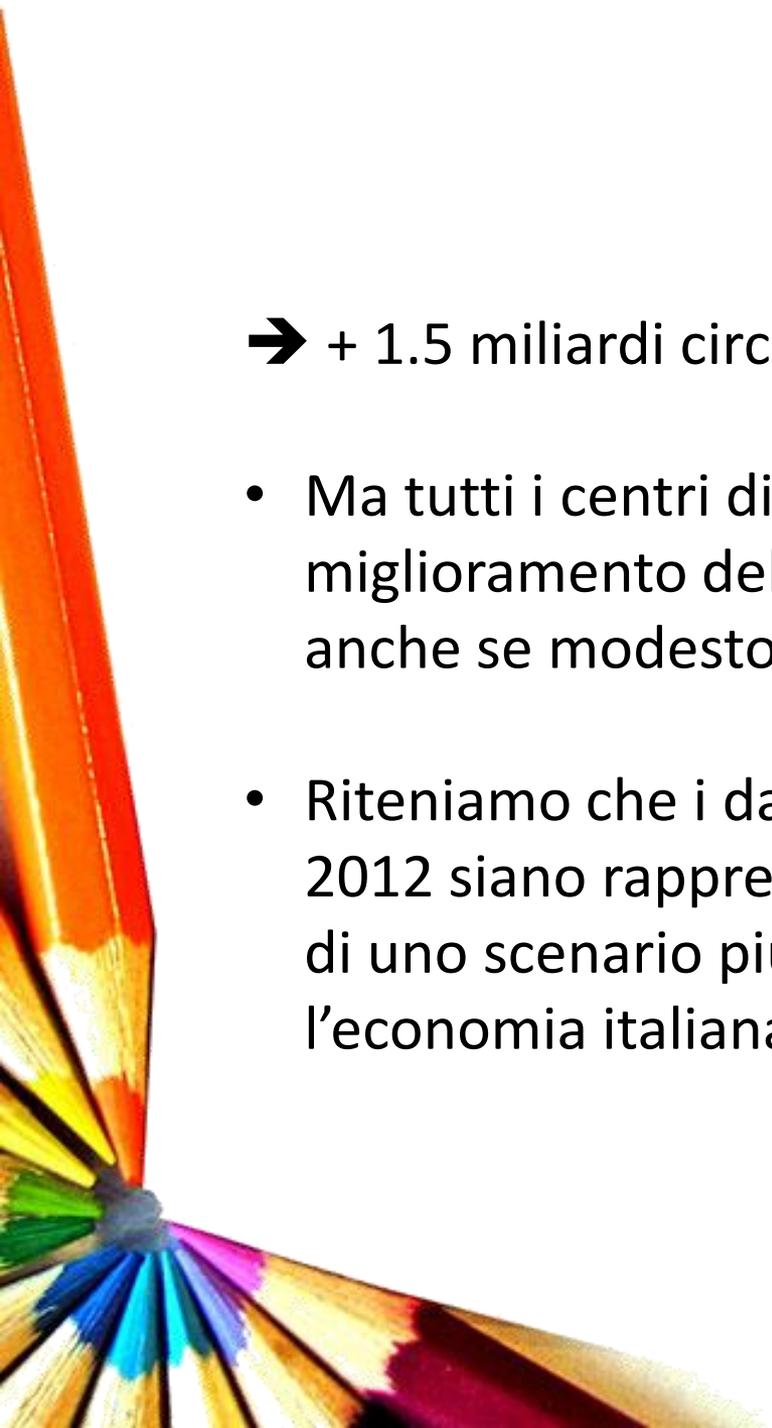
Non tutte le famiglie al di sotto delle due soglie (Isee e povertà assoluta) riceveranno il trasferimento

- Per l'Italia, la percentuale di take-up relativa all'esperienza della sperimentazione del reddito minimo di inserimento alla fine degli anni '90 fu attorno al 67% medio.
- Considerato che quella fu una sperimentazione, mentre la prestazione qui proposta dovrebbe essere permanente, è probabile che la quota di adesioni sia bassa nei primi anni, per poi crescere nel tempo.
- Sulla base di queste considerazioni, oltre che delle evidenze degli altri paesi, non ci sembra irragionevole un **take-up atteso attorno al 75%**.

--> quindi considerato il take up il costo sarebbe di 4.3 miliardi (invece di 5.8) e il trasferimento raggiungerebbe 930mila famiglie (invece di 1.24 milioni)

- Le elaborazioni fin qui presentate sono state condotte sui dati Silc 2010 (redditi 2009)
- Non possono essere rappresentative del recente forte peggioramento dei dati sulla povertà assoluta, relativi al 2012.
- Quanto costerebbe il RMI se calibrassimo i dati così da tenere conto della forte crisi economica attuale?

	Scenario «normale»	Scenario «forte crisi economica»
% famiglie beneficiarie	4.9%	6.3%
Numero fam. beneficiarie	1.24 milioni	1.59 milioni
Spesa totale (take up 100%)	5.77 miliardi	7.2 miliardi

A decorative graphic on the left side of the slide shows several colored pencils (orange, yellow, green, blue, purple, red) arranged in a fan shape, pointing towards the center.

➔ + 1.5 miliardi circa a causa della crisi.

- Ma tutti i centri di ricerca prevedono un miglioramento della congiuntura nei prossimi anni, anche se modesto.
- Riteniamo che i dati Istat sulla povertà assoluta nel 2012 siano rappresentativi di un picco della crisi, non di uno scenario più ordinario a cui, probabilmente, l'economia italiana tornerà nei prossimi anni.

Finanziamento e copertura finanziaria del reddito minimo

Integrazioni economiche alle famiglie + servizi di inserimento e gestione amministrativa della misura (+ quota per monitoraggio e valutazione)

Costo stimabile a regime: 5.8 miliardi x trasferimento monetario + 0.3-0.5 miliardi x costi di gestione e servizi di accompagnamento (scenario normale)

Se immaginiamo di prelevare, in una fase intermedia, il 100% delle risorse contro la povertà che vanno al decimo ed al nono decile, il 70% del trasferimento totale all'ottavo decile ed il 50% di quanto ricevuto dal settimo, otteniamo circa 3,7 miliardi di euro.

5-6 miliardi potrebbero ottenersi azzerando gli attuali trasferimenti contro la povertà che oggi vanno ai 4 decili più alti, e riducendo alla metà quelli al sesto decile.

2 SCENARI ...

- 1) Introduzione del solo RMI**
- 2) introduzione simultanea delle misure di sostegno delle responsabilità familiari e del RMI**

1) Effetti redistributivi: Prestazioni medie vigenti, RMI e finanziamento per decili di Isee (migliaia di euro annui)

Decili	Trasferimenti vigenti contrasto povertà	RMI+ finanziamento	Delta
1	747	2700	1953
2	1104	1295	191
3	975	1121	146
4	849	849	0
5	814	814	0
6	703	424	-279
7	601	2	-600
8	547	3	-544
9	482	1	-481
10	300	1	-299

2) Effetti della introduzione simultanea delle misure di sostegno delle responsabilità familiari e del RMI sulla spesa per il Rmi

Il nuovo assegno per i figli è molto selettivo a favore dei decili più bassi, quindi la sua introduzione abbatte fortemente il numero dei beneficiari e l'entità del beneficio del RMI

L'impatto sulla spesa totale per il RMI che abbiamo stimato in 5,7 miliardi di euro (6,1 miliardi se comprensivi dei costi di gestione) sarebbe significativo: si ridurrebbe a meno della metà, cioè a circa 2.5-2.6 miliardi di euro a seconda che si consideri AM o AM + detrazioni.

Prestazioni per sostegno a famiglie e contrasto alla povertà vigenti e riforma AM+RMI per decili Isee (migliaia di euro annui)

Decili	Trasf. Fam+povertà vigenti	Riforma AM+RMI	Delta
1	1565	3276	1711
2	2244	2555	311
3	2071	2201	131
4	1768	1711	-58
5	1651	1557	-94
6	1389	1230	-159
7	1176	987	-189
8	987	499	-488
9	840	97	-743
10	490	26	-464

A decorative graphic in the bottom-left corner of the slide. It features a cluster of sharpened colored pencils in various colors (orange, yellow, green, blue, purple, red) fanning out from a central point. The pencils are arranged in a circular pattern, with their tips pointing towards the center.

GRAZIE PER L'ATTENZIONE!

Costruiamo il welfare di domani
Milano 26 Settembre 2013